Mercoledì 24 Febbraio 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 47.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24; per gli altri . . . . » 18; semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 – Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. – Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. – Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

L'IMPOTENZA... DELLE GRANDI POTENZE.

Dal complesso delle notizie che si susseguono ad ogni ora, risulta una verità assai dolorosa: anche questa volta le grandi Potenze forse daranno prova d'impotenza a conseguire il trionfo della giustizia con accontentamento dei Popoli!

In tutta Europa i casi di Candia destarono vivissimo senso di simpatia, e dapertutto invocasi che si ajuti l'isola a rivendicare la sua libertà. Ma ormai, temendo l'esempio di Candia possa incoraggiare altri rivolgimenti, sembra che le Potenze sieno concordi nel proposito di ammorzare il santo entusiasmo degli Elleni. Si avrà guadagnato un po' di tempo prima della soluzione finale, e si continuerà a proclamare la pace.

Dunque il *bombardamento* delle flotte avrà segnato clamorosamente questa concordia delle Potenze, e si comincia già a spiegare il segreto lavorio della Diplomazia. E poichè per Candia non è più il caso di sperare che *riforme turche* abbiano a riuscire sufficenti e a pacificare gli animi, e non volendosi sancire il *fatto compiuto* della proclamata annessione dell'isola alla Grecia, ora i Diplomatici discutono per costituirla autonoma, cioè farne un Principato tributario della Turchia.

Questa è l'ultima voce giunta a noi, ned abbisogna di commenti. Poichè già evidentemente simile soluzione non accontenterà nessuno, non i Candiotti e non i Greci. E se per prepotente volere Candia dovesse subirla, fra non molto tempo farebbesi sentire nei Candiotti quell'istintiva attrazione verso la madre Patria, da cui sarebbe ora a forza sottratta... dopo l'ardita iniziativa di Re Giorgio e del figlio che doveva essere Principe liberatore.

Così siamo costretti a scrivere oggi, seguendo le notizie del telegrafo. Ma, dopo scritto, tutto ancora potrebbe mutare, e l'*impotenza delle grandi Potenze* produrre conseguenze terribili e, per l'esàsperazione dei Popoli, contrarie al proposito di volere, anche se dovesse costare dolori e lagrime, mantener la pace in Europa. ═

La Convenzione dei malati con l'Austria.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva la Convenzione tra l'Italia e l'Austria-Ungheria relativa all'assistenza gratuita e reciproca dei malati poveri dell'impero austro-ungarico e delle provincie venete e di Mantova.

DA ROMA

(Nostra Corrispondenza).

22 febbraio.

All'agitazione studentesca, è subentrato, come ben sapete, in Roma come altrove, un altro movimento il cui ideale è non solo più definito ma più degno della gioventù universitaria come di ogni animo bennato.

Non tutti coloro che si agitano in favore della causa allenica, saranno guidati dal puro sentimento, derivante dalle memorie classiche moderne o contemporanee, e dai principii umanitari. Non riesce difficile di ammettere, che, parecchi uomini politici e politicanti, si valgano anche della nuova fase in cui è entrata la questione orientale, per eccitare gli spiriti, turbare le acque tranquille, nella speranza di pescarvi qualche vantaggio partigiano.

Fu universalmente notato infatti, che non solo l'ex ministro Sonnino, ma parecchi altri deputati non si sarebbero sbilanciati in favore dell'Ellenismo, se al potere fossero stati uomini del loro cuore. Gli ex crispini, si aggiunge, non hanno altro di mira che di riacquistare il potere, oppure di vendicare la loro lontananza, col fomentare qualunque perturbamento, sotto la forma di sciopero, protesta o tumulto, affinchè la vita del ministero sia quanto più è possibile resa amara e difficile, e se ne provochi la caduta, rendendo frattanto impossibile l'appello alle urne.

—

Ma dato pure che la politica di parte faccia suo pro della commozione pubblica per gli affari di Candia, non potrebbe negarsi che questa commozione esista. La fiacchezza e le lungaggini della diplomazia europea di fronte all'operato di sterminio compiuto dalla Turchia, il nessun risultato delle rimostranze dei consigli e degli ambasciatori delle grandi potenze, lo slancio del piccolo Regno di Grecia, hanno avuto causa vinta nel cuore delle cittadinanze. A Roma come altrove, si invelsce contro l'inerzia e la complicità delle grandi potenze, si applaude ai Candioti ed al regno di Grecia, si protesta che, per niun conto, — dovesse pure ritirarsi dal problematico concerto europeo e rimaner sola — l'Italia deve associarsi a qualsiasi misura di coercizione o di ostilità contro gli Elleni.

I giornali ufficiosi, e nemmeno tutti, l'*Opinione* ad esempio, la quale ha compagno in questa circostanza *Il Popolo romano*, ricordano che la politica non dev'essere a base di sentimentalità, che l'Italia ha doveri da compiere verso le altre potenze e nell'interesse del mantenimento della pace europea. Ma, tant'è, il pubblico, e non solo il pubblico minuto, ma anche gran parte di quello politico e militare, — ve ne porgono qualche prova taluni articoli dell'*Italia Militare* e le lettere del generale Revel — non ne rimane persuaso. Risponde, che, se la politica non dev'essere fatta a base di sentimentalità, non può per altro e non deve fare astrazione, calpestandoli, dai sentimenti più legittimi e dai principii di giustizia, di nazionale indipendenza, di libertà: che ciò sarebbe sopratutto mostruoso per l'Italia sorta con tale bandiera in pugno, basata sui plebisciti, sul diritto di nazionalità. L'opinione pubblica ha il diritto di manifestarsi e di fare udire ai governanti la sua parola, come di giudicarli se questi, in onta alla loro origine ed allo spirito delle vigenti istituzioni, non volessero tenerne il dovuto conto.

—

Tale, senza tante perifrasi ed ambagi, è la situazione in questo momento. Difficile, e non poco, per il ministero, qualora l'azione palese e concorde dell'Inghilterra o quello indiretto e segreto di qualche altra potenza, non valesse a trarlo dall'imbarazzo od a diminuirne le difficoltà.

Dopo di ciò, non mi fermo alle adunanze e dimostrazioni di jeri, iniziate, promosse dagli elementi più radicali, con relativo intervento della forza pubblica, per impedire qualche possibile affronto all'ambasciata del governo ottomano.

A parte quei dimostranti, i discorsi pronunciati dai loro corifei nella sala dei lavoratori del libro, molti e molti altri, di idee temperate — cito ad esempio il circolo Savoja che pure ha spedito entusiastico telegramma ad Atene — di spirito conservatore, e governativo, consentono in fondo, senza trascendere comechessia, nelle filelleniche affermazioni.

L'ansietà colla quale si seguono gli avvenimenti orientali è comune a tutte le classi della cittadinanza. A niun costo, si vuole ammettere o consentire, che una od altra ragion di stato sia di preteso ordine europeo, sia di pretestata conservazione d'una pace rovinosa grazie ai continui ed enormi armamenti, preparanti uno scoppio mai sempre più formidabile, protratto a prezzo d'infamie, di rovine e di eccidi perpetrati dalla Turchia, l'Italia possa prestarsi a qualsiasi atto contrario al suo diritto pubblico non solo, ma alle stesse leggi naturali umanitarie.

—

Si è appunto, in vista ed in forza di tale stato di cose, che gli avversari delle elezioni strepitano, sui doveri e sulle convenienze del ministero di circondarsi del Parlamento, di esporre alla rappresentanza nazionale i suoi criteri e intendimenti di sollecitarne l'esplicità manifestazione.

Ciò malgrado, nei circoli meglio informati, non si crede, almeno per ora, che le cose d'Oriente possano aggravarsi, tanto da rendere opportuna la convocazione di una Camera alla quale ormai manca ogni autorità. E si assicura che le maggiori probabilità, fino ad oggi, sono che il governo si studierà di proseguire, di fronte a Candia ed alla Grecia, ad una via che concili i principii ed i sentimenti nazionali, colle esigenze della politica internazionale.

Il gabinetto Rudinì rimarrebbe mai sempre fermo nel proposito di convocare i Comizi elettorali, ai quali dapprima ed alla futura Camera poi, sottoporrebbe il giudizio intorno alle responsabilità ch'egli crede suo obbligo di assumersi, nell'interesse del paese.

Roma, 23. Insieme al maggiore Nerazzini, partirebbe per lo Scioa il dottor Traversi che fu incaricato di organizzare una carovana per trasportare otto milioni di talleri di Maria Teresa da consegnarsi a Menelich. Vennero già approntate le casse per rinchiudersi i talleri da spedirsi.

FESTA DELL'ARTE.

(Nostra corrispondenza). (1)

Firenze, 22 febbraio.

Il Pennassilico di Genova ha un bell'*autunno* in un amenissimo lembo di terra del Lago Maggiore; col tocco franco ed ardito vi ha sfoggiata tutta la sua squisita tavolozza. C'è vita nel pastorello che guardia la pecora e la mucca; e molto ben resi sono quei monti dai dolci pendii che or con larghe insenature ed or con arditi promontorii limitano il poetico Verbano.

Grespi espone una finitissima *Baccante*, le cui carni però sono smorte o bituminose, nè bastano a farvi scordare questa bruttura i drappi che indossa, ritratti alla perfezione.

Il Diodati, in un quadrettino, rappresenta un *Interno di cantina* corretto ed intonato; il Borsa ha avuto l'onore, forse immeritato, di vedere il suo velato bosco *In Valsassina* acquistato dal Re. Il Borrani con morbidissimo colorito ha ritratto un *angolo* di viale *nel Giardino de' Semplici*; Mosè Bianchi sa attirare l'attenzione di molti colla sua gustosa e varia maniera e con contrasti di luce ed ombra; però lascia indifferenti quel branco di bambini che tengono dietro alla mamma, la quale, colla gerla in ispalla, si dispone a far erba in quel lembo solitario di bosco.

Ammiratissimo è l'ottimo pastello del Gioli *Nebbia* ed a ragione. Vere sono le nebbie calate sul golfo; interessante il fermento di fumanti piroscafi, fra selve d'alberi e d'antenne; carina quella giovane mamma, che ritta sul molo ci volta le spalle. Appaghiamoci d'ammirarne la personcina slanciata mentr'ella regge in collo una bimba di pochi mesi e tiene per mano il grandicello, tutto intento ad assaporare, perfino cogli occhi, una fetta di cocomero, dolente che non sia rossa fino alla buccia.

Lo Zoppi ha una bella *Quiete*, non già nel cielo, che anzi è tempestoso, sibbene in quell'acqua fra le verdi sponde, riflettente la lunga fila d'immoti pioppi d'Italia.

Fornoni di Venezia, ritraendo un artistico *angolo di Rio Ss. Apostoli*, incanta colla varietà intonatissima di chiaroscuri; Battaglia presenta ottimamente eseguita la *Sagrestia della Certosa di Napoli*; ben diversamente giudicato è il vicino suo caldo paesaggio.

Nel *Canneto* del Cressini non si loderà mai troppo l'acqua riflettente il buio-paonazzo del cielo, che fra pochino farà neve; ed i sintomi dell'inverno su quelle tinte morenti e sul terreo di lunga tratta di monti brulli, che s'allontanano staccandosi mirabilmente.

L'Ancillotti ha ritratta vagamente la *Manica in quiete*; gli scogli ed i massi sembrano proprio coperti di lichene e di muschio; la spiaggia declinando insensibilmente si confonde coll'acqua. Per la gloria d'Italia io spero che questo fiorentino saprà raggiungere Mesdag e gli altri «della valorosa schiera». Il suo concittadino Senno, ha un bel *bosco*, con degli alberi e cardi stupendi; ma le due mucche risaltano poco in quell'enorme fogliame. L'autore poi vi fa figurare in gioco certi muscoletti che non esistono, e, quel ch'è peggio, la pappagorgia d'una delle due bestie, è un vero e proprio aborto. Il milanese Bersani, nel suo *In attesa* presenta una discreta contadinotta, che appoggiata alla gerla, attende chi meriti le sue non rifiutabili carezze e la dolcezza de' suoi sguardi; ma io ritengo che l'autore con tutto quell'insieme sgradevole di verdi, attenda invano chi glielo comperi. Forse peggio potrei dire di E. Morelli; non così del vicino Prati, tridentino, il quale, — con quella *ragazzetta sull'erba*, che fa la maglia e legge nel libro aperto sulle gambe incrociate, — per il suo gusto corretto e per un fare disinvolto, piace a molti. Più quiete ed armonia nelle tinte, eppoi sarà veramente un grande artista.

Il Groppo di Verona, col suo quadretto *Dopo Adua* ha reso assai bene uno stanzone di casa rustica, che serve da cucina, da salotto ecc. e specialmente i segni di dolore dei due vecchi desolati, che hanno perduto l'unico figlio in quella disgraziata battaglia che ha distrutto il credito ed il prestigio d'Italia.

Il Ferroni espone una discreta contadina, che, stando a sedere sull'erba, canta stornelli: ma questo quadro lascia molti indifferenti causa il colorito monotono e languido: ed alla pari metterei quel quadretto del Serra, in cui una troppo studiata signorina dà *La prima lezione* al cagnolino ritto sulla seggiola; nè è diversamente apprezzabile *Armonie del bosco* del Rossi. Il Cepparelli invece interessa assai col suo quadro *Desolazione*. La misera madre, sotto quella vôlta che riceve un accidente di luce da un piccolo finestrino ad inferriata, — giace sulla nuda terra, morta dagli stenti. Toccano il cuore le carezze dell'ignaro bambino che l'invita ad alzarsi, e tremante dal freddo le chiede con un fil di voce un pane che non avrà mai.

Nel *Quis fortior* del Vinea c'è tutta la splendida ed aggraziata tavolozza del fine pittore; tonalità e sfumature incantevoli. Un sorriso primaverile dai tepidi faoni su verdeggianti pianure, cosparse di sterpi e macchiette, mentre dal lato opposte il nembo s'avanza tutto minacciando ed involgendo. Tale lo sfondo ad un magnifico leone dalla testa eretta, spirante potere invitto; ma quasi ammansito dalle vaghe forme della giovinetta sdraiatagli accanto, che ha le fresche carni a contrasto colla molle erbolina.

La *Marina di Napoli* dell'Esposito è un capolavoro: sono così ben fatte quelle barchette cariche di pescatori che, a remi alzati, stanno per pigliare il largo; staccano così bene quella scogliera e le case soprastanti; ed al di là di una insenatura che s'indovina più che si veda, sorgono nuove case e palazzine e torri giù giù, lontano, fino all'innalzarsi d'un cielo azzurrino, sparso di nuvolette a cirri, a bioccoli, a strie. Quanto all'acqua... c'è da crederla vera e reale.

Nella luce infelice del salone vedesi la *Pace* del Panerai, grande quadro di

(1) Il corrispondente artistico di Firenze, che ci manda questa Rassegna, è un friulano. E quando l'avrà compiuta, segnerà sotto il suo nome. Intanto egli vuole dedicarla all'intelligente Conte Giuseppe Uberto Valentinis con queste parole: «al Conte G. U. Valentinis, che la Storia segnerà nelle eterne pagine strenuo demolitore dell'empirismo di ciarlatani restauratori di quadri».

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 17

Il romanzo di una donna

Edgardo era inconsolabile, ma docile alla voce del barone, si accontentava di andar errando pei dintorni del castello, guardando da lungi la povera vittima, o, celandosi dietro a degli arbusti, udir di sfuggita alcune parole pronunciate da quella bocca così cara.

Anatolio che seguiva con la massima attenzione le fasi di quella strana malattia, aveva creduto rimarcare, che tutte le volte che Edgardo si avvicinava ad Alice ad una debole distanza, ella provava un malessere che scompariva quando Edgardo allontanavasi.

E fece parte di una tale osservazione al medico che consultava in secreto, ma che, fino allora, non aveva punto creduto dover intervenire direttamente, confessando l'impotenza della scienza a guarire le malattie morali.

Il dottore volle tuttavia studiare più davvicino quel fenomeno, e fu stabilito che il barone lo presenterebbe alle signore come un vicino venuto a far loro visita, sicchè consentì di passare la giornata al Castello.

Quella parte di giardino che Alice predilegeva di più, si componeva di un gruppo di arbusti di ogni forma, circondati da panche in modo tale, che in ogni ora del giorno poteva, a volontà, ripararsi dai raggi del sole.

Il dottore studiò il terreno e diede di conseguenza le istruzioni relative. Trovandosi Alice, seduta accanto a Berta, il dottore doveva avvicinarsi, e animare per quanto gli era possibile, la conversazione.

Al primo colpo di tosse, Edgardo si avanzerebbe senza rumore dietro al folto degli arbusti occupato dalla contessa. Al secondo colpo, si allontanerebbe per ritornar in seguito, quante volte il dottore lo giudicherebbe necessario.

Alcuni istanti dopo, Alice appoggiata al braccio di Berta, attraversava il giardino, raggiungendo a passi lenti il boschetto che abbiamo già descritto.

Il dottore ed il barone, seguendole a distanza, andarono bentosto a sedersi rimpetto alle signore e i discorsi incominciarono,

Il medico tossì leggermente, appuntando gli sguardi sull'ammalata, e notò quasi istantaneamente in essa un piccolo tremito. Alice infatti si agitava sulla sua panca. Anatolio corse premuroso a lei, e:

— Voi soffrite, Alice? diss'egli.

— Sì, amico mio, provo quel malessere che mi si rinnova così spesso ora.

— Hum! hum! fe' il dottore.

— Ah, disse Alice, sospirando, um è nulla... Mi sento meglio... grazie Anatolio.

Il medico la lasciò per alcun poco riposare, poscia rinnovò l'esperimento, ben risoluto, a dargli questa volta, maggior durata.

Al segnale convenuto, il conte s'accostò più dappresso che potè di sua moglie, che senza dar alcun segno precursore, cadde di peso fra le braccia di Berta, addormentandosi del suo sonno letargico.

Il dottore, prendendole la mano, consultò le pulsazioni, e dichiarò che dopo quella crisi, ch'egli prolungava a disegno, l'ammalata dormirebbe di un sonno profondo.

— Badate bene, signora, disse egli a Berta, di non ridestarla. Lasciate agire la natura.

— Lasciò ricader quindi la mano di Alice, tossì, fece segno al barone di seguirlo e s'allontanò.

Il conte di Bréval accorse a sua volta, ed in preda ad un'estrema ansietà chiese al medico:

— Ebbene? dobbiamo temere... oppur sperare?

— Sperare, signor conte. La malattia della contessa è puramente morale, e la guarigione mi pare possibile.

— Ah, dottore, voi mi rendete la vita... Ma che bisogna fare, mio Dio?

— Ma com'è, signori miei, che voi non abbiate punto compreso che l'ammalata muore d'amore? Non udite, voi da ben un'anno, invocare senza posa l'oblio che non può venire? Fra pochi minuti ella si risveglierà; presentatevi francamente dinanzi a lei, signor conte; noi ci nasconderemo in modo ch'ella non veda che voi, aprendo gli occhi. Non esitate punto allora ad accorrere presso di lei, a gettarvi ai suoi piedi, a chiederle l'oblio del passato.

— Come! dottore, disse Anatolio, voi non temete dunque che una scossa così violenta, non l'uccida?

— Io temerei ben altrimenti il suo completo esaurimento, in seguito a quelle piccole crisi che si rinnovano in modo così spaventoso. Non abbiate paura di nulla, signor conte, se sopraggiungesse un'accidente poco probabile, io sarò là.

— Oh, mio Dio, mio Dio! sclamò Edgardo, giungendo le mani ch'egli alzò verso il cielo: conservatemela!

Poscia ciascheduno ritornò al suo posto.

Appena vi giunsero, Alice sospirò, aprì gli occhi e si alzò vivamente sclamando:

— Edgardo, Edgardo!

— Sì, sì, la mia Alice, sono io, proferì il conte, cadendo ai suoi ginocchi; sono io che vengo ad implorare ai tuoi piedi, pietà, perdono!

— Ah, Edgardo! — sclamò Alice, rivolgendo su di lui uno sguardo pieno d'amore, Edgardo, tu mi ami dunque ancora?

— Se ti amo! Chiamo in testimonio il cielo, se io non ho amato sempre, sempre che te. Ah, dimmi Alice, di', che mi perdoni!

— Oh, grazie, mio Dio, grazie! disse la contessa abbandonandosi nelle braccia del marito che si era rialzato e versava lagrime di gioja.

. . . .

Un mese dopo, Alice, era appien felice fra il marito ch'ella adorava, come una volta, ed i suoi amici che l'avevan salvata.

Una cert'aria vaga di melanconia, benchè le rammentasse il doloroso passato, era rimasta cara alla sua anima. Tanto è vero, che il ricordo di una sofferenza d'amore esercita talvolta una specie di fascino, mentre il male, non è punto il nemico del bene!

FINE.

alture alpine, dagli stonati colori, poco felice nel disegno della filatrice pastora e del branco di agnelli e mucche; altrettanto direi dell'*All' ombra* del Gambogi, il quale, ritraendo con sudice tinte un gruppo di cinque pollaiole, ha sciupato quella scena, che, per distribuzione, sarebbe mirabile.

Il Focardi col suo *Cicaleccio* ci presenta una comitiva di dieci campagnole, giovani e spensierate, disposte bellamente e gustosamente disegnate, con certi scorci superbi. Quel praticello di un verde caldo quanto la fratta di vigorosi arbusti, naturalissimi, rendono l'illusione del maggio odoroso sotto il limpido cielo fiorentino. Peccato che vi manchino gli scuri!

Il Lemmi nel suo *Nerone* ha più e varî gruppi di donne romane, etnograficamente belle, come la gran sala a colonnati che le ricette è storicamente ottima; le tinte però hanno del sudicio e dell'incerto. Non parlo dello sbiadito ed insignificante *ritratto* della Mattiessen, e mi fermo davanti alla *Dichiarazione* del Serra, lavoro magistrale, in cui, su sfondi di broccato e di tappeti oscuri risalta splendida la testina aggraziata, dal viso ovale e sorridente, di una bella signorina che legge una lettera. Oh, se il Focardi ed il Serra si completassero l'uno colla tecnica dell'altro! Ne risulterebbe un Andrea del Sarto.

(Continua.)

DA TRIESTE.

Elezioni comunali.

Il risultato delle elezioni del II corpo dei consiglieri Municipali ha segnato la terza vittoria di quest'epoca per il partito liberale, avendo quasi tutti i 286 elettori di questo collegio, votato compatti per la lista da esso proposta e che v'inviai fino da domenica. Sono 36 consiglieri finora eletti, e tutti del partito liberale nazionale.

Stassera all'Associazione Progressista, verranno proposti i 12 candidati per il I. corpo, le cui elezioni seguiranno giovedì.

GUERRA PER LA PACE

Guerra di sterminio.

Pubblicammo jeri, nella *Ultima ora*, alcune notizie gravi, ma che il telegrafo aveva formulato in modo troppo laconico. Perciò riferiamo sugli stessi fatti, oggi, con maggiori e più esaurienti particolari.

La Canea, 23. — Sopra una corazzata tornarono da Selino, donde si erano recati a scopo di pacificazione, i consoli italiano, inglese e russo. Essi riferiscono che in quel distretto regna una guerra di sterminio fra gli elementi cristiano e musulmano. La situazione dei musulmeni è critica. Si trovano concentrati a Cadano, a quattro ore dal mare, 1700 musulmani del paese e 246 militari con tre cannoni. A Castelli si trovano 850 musulmani del paese con 243 soldati e tre cannoni.

I cristiani avendo rifiutato ai consoli il passaggio di viveri per i bloccati a Cadano, ove da 15 giorni continuano le fucilate, consentirono solo per iscritto a sette giorni di sospensione delle ostilità, nonchè al libero passaggio degli abitanti bloccati, purchè siano seguiti dalla truppa turca con armi e bagaglio.

Questa dichiarazione, fatta sotto riserva della non comparsa di truppe greche, rende l'evacuazione di Cadano pericolosa per l'odio estremo tra i due elementi, dovuto al massacro di un centinaio di musulmani compiuto presso Kandokini dai cristiani scortantili, provocando così a Castelli il massacro di dodici cristiani.

I consoli effettuarono la traversata di Cadano sotto le palle di tiratori cristiani, malgrado l'avviso del loro passaggio.

Ritornati a Castelli, trovarono la fucilata impegnata. Le palle raggiungevano l'imbarcazione.

I consoli organizzarono uno scambio di prigionieri. I dottori di bordo curarono dieci feriti trasferiti a La Canea.

I consoli con telegramma identico riferirono ogni cosa ai rispettivi Governi.

Il corpo militare di Korata bloccante Erakleion tagliò il corso dell'acqua in città.

Il comitato centrale candiotto protesta vivamente contro il bombardamento.

Le notizie da Atene.

Un dispaccio da Atene alla *Tribuna* dice che l'ambasciatore turco protestò presso il ministro degli affari esteri per l'attitudine bellicosa della Grecia, minacciando di rompere le relazioni diplomatiche se essa non ritira prontamente le truppe da Candia.

Appena confermata la notizia del bombardamento, si chiusero i negozi e cinquantamila persone si riversarono sotto il palazzo reale, cantando l'inno nazionale e gridando: *Guerra! Guerra! Non più mezze misure!*

La folla fece una imponente dimostrazione all'Italia.

Il presidente del Consiglio parlò al popolo, riaffermando i sentimenti del Re e del Governo. Confessò che la questione di Creta si trova ancora allo stato critico e il Governo greco sarà forse costretto a domandare al popolo nuovi e più gravi sacrifici.

— Il principe ereditario telegrafò al colonnello Vassos: *Sono fiero del valore dimostrato dal mio reggimento. Esprimete le mie congratulazioni agli ufficiali e ai soldati. La memoria dei caduti rimarrà eterna.*

— Il Governo ricevette un dispaccio da Candia che annunzia avere le squadre intercettata la corrispondenza del Governo greco.

— Il colonnello Vassos telegrafa di aver risposto alle intimazioni dei comandanti, che intendeva eseguire gli ordini del suo Re, non quelli di alcun altro. Aggiunse che rispetterà solo la zona occupata dalle potenze.

— Telegrafano da Corfù che una cannoniera greca e una torpediniera arrivarono a Santa Maura. Due piroscafi entrarono nel golfo di Prevesa con 2800 uomini tra riserva e volontari.

— A Retymo, nella zuffa tra musulmani e cristiani, tre turchi rimasero uccisi e quattro feriti. Si ebbero tre cristiani uccisi. Ai loro cadaveri venne tagliata la testa e portata trionfalmente in giro per le vie della città. I notabili turchi, spaventati dalle conseguenze dell'eccitazione che regna fra turchi e cristiani, dichiararono apertamente di essere disposti ad accettare l'annessione alla Grecia. I vice-consoli telegrafarono ai consoli e ai comandanti delle navi delle rispettive nazioni a La Canea, informandoli di quella significante manifestazione dei notabili turchi.

— Le navi inglesi bloccano strettamente Cerigo.

Castelli fu incendiata dagli insorti.

— Essendo arrivati parecchi studenti italiani, una numerosa dimostrazione percorse le vie con bandiere italiane e greche intonando inni patriottici e gridando *Viva l'Italia!*

Armamenti turchi.

Costantinopoli, 23. Il Ministero della guerra ha annunziato alla direzione della ferrovia Dedeagh-Salonicco il prossimo trasporto di 64 battaglioni di *redifs* della Asia minore con cavalli e munizioni, provenienti da Dedeagh.

Le parole del Re.

Il giornale ateniese *Embros* reca il testo preciso della risposta data da Re Giorgio di Grecia ad un diplomatico, che nel congedarsi da lui, gli aveva fatto presente il pericolo cui egli si esponeva col suo intervento energico a Creta, e della quale già avemmo un breve riassunto telegrafico, che destò molta impressione. Ecco le parole del Re:

«Per trentacinque anni, dacchè io regno in Grecia, ho dimostrato che non mi lascio vincere mai da impressioni del momento e che non mi lascio influenzare dalla pubblica opinione; anzi per tali motivi in parecchie occasioni ho affrontato l'impopolarità. Per trentacinque anni ho avuto fede nella giustizia dell'Europa. Ma ormai il calice trabocca. In questi giorni la volontà della nazione si è manifestata in maniera solenne. Ognuno vede in quali sciagurate condizioni si trovi Candia e l'insuccesso dei mezzi tentati dall'Europa per porvi riparo è palese. Se l'Europa anteponendo il proprio interesse agli interessi della pace europea, in modo egoista ed ingiusto cercasse di impedire l'azione della Grecia a Candia, io non sono disposto a stare ad attendere, come feci finora, le sue decisioni. Ho piena coscienza della mia potenza e dell'impotenza delle potenze. Oggi tengo la pace nelle mie mani e di questa mia forza ho preso ferma, irrevocabile decisione di far uso. Se mi bloccherete a Creta, io mi rivolgerò contro i confini ed entrerò in Macedonia alla testa di trecento mila greci. Allora appena, vedremo di che cosa sarà capace il concerto europeo diretto ad opprimere la Grecia a vantaggio della pace europea».

Una nuova insurrezione armena.

Gli armeni sono decisi a tentare l'ultimo sforzo per liberarsi dal dominio turco. Il Comitato armeno di Londra ha inviato nella parte più montuosa dell'Armenia centomila fucili. Appena sciolte le nevi, gli armeni scenderanno dai monti e tenteranno di proclamare l'indipendenza dell'Armenia. Un vescovo armeno ha percorso le capitali d'Europa, chiedendo soccorsi per la liberazione del suo paese.

La Porta si lagna... e non sa che cosa fare.

L'agenzia Reuter di Londra ha da Costantinopoli: Il ministro degli esteri Tewfik pascià visitò gli ambasciatori per informarsi dei loro pareri riguardo alla complicatissima sitazione attuale. Tewfik pascià si lamentò che la Grecia malgrado l'intervento delle potenze, continua le ostilità e rese attenti gli ambasciatori sui rapporti fra loro divergenti pervenuti alla Porta da parte dei suoi rappesentanti accreditati presso le diverse potenze. Il ministro soggiunse che la Porta non sa che cosa fare. Al che gli ambasciatori risposero che la Porta deve risolversi per quell'azione che le paresse la più opportuna.

Ottimo e savio consiglio!

L'autonomia per Candia

Come sarà organizzata nell'isola.

L'*Agenzia Italiana* informa:

I gabinetti, considerando la insurrezione a Candia virtualmente finita, discutono le seguente soluzione proposta dall'Inghilterra e accettata dall'Italia:

L'isola di Candia si reggerà mediante un governatore col titolo di principe, nominato dalla Turchia fra i principali personaggi cristiani, e la cui nomina verrà gradita dalle potenze. Una assemblea generale assisterà il principe nel governo, fisserà e ripartirà le imposte, discuterà i bilanci ed avrà l'autorità di fare dei regolamenti organici e delle leggi per l'amministrazione locale.

La giustizia sarà amministrata da magistrati nominati dal governatore; nei luoghi in cui la popolazione è divisa fra cristiani e musulmani, ciascuna delle due parti avrà un proprio giudice e sarà giudicata secondo la propria legge. Le truppe della guarnigione, esclusivamente composte di candiotti, saranno comandate da ufficiali indigeni. La gendarmeria internazionale continuerà a funzionare fino a che si sarà potuto organizzare la gendarmeria indigena. Tutti gli abitanti, senza distinzione di razza o di religione, sono garantiti dei diritti civili e politici, della inviolabilità della persona, del domicilio e della proprietà.

La prima assemblea, eletta sotto la protezione delle potenze, elaborerà un progetto di costituzione per l'isola che sarà ratificato dal popolo in via plebiscitaria. Il sultano, oltre la nomina del principe, non avrà altro segno di sovranità, che un tributo annuale fissato dalle potenze d'accordo col sultano. L'assemblea cretese per la esecuzione di questi patti sarà posta sotto la guarentigia delle potenze.

L'*Agenzia* aggiunge: Crediamo sapere che una sola differenza sia sorta fra i governi e si riferisce alla condizione proposta dalla Germania che il principe non possa appartenere alla famiglia regnante di Grecia, condizione che le altre potenze non sarebbero disposte ad accettare. Con ogni probabilità la questione sarà risolta in settimana.

Anche jeri si rinnovarono in Roma, delle dimostrazioni in favore della Grecia.

Tanto per variare.

Il motore della macchina per volare?

L'ingegnere Mac-Mahon degli Stati Uniti ha inventato un ingegnosissimo motore a gas ammoniaco.

Questo gas si liquefà alla temperatura di quattro gradi centigradi sotto la pressione di cinque atmosfere. Lo si può quindi conservare compresso in serbatoi relativamente leggeri, nei quali — per l'aumentare della temperatura, anche soltanto fino ad una media di 16 gradi centigradi — raggiunge la pressione considerevole di sette atmosfere.

È utilizzando tale proprietà espansiva che il Mac-Mahon ha ideato e costrutto il suo motore.

Mediante un tubo dai serbatoi egli guida l'ammoniaca nei cilindri della macchina. Quivi essa si espande e fa funzionare uno stantufo precisamente come quello delle ordinarie macchine a vapore.

Alla sua uscita dal cilindro, il gas ammoniaco viene guidato in un recipiente di acqua, la quale lo assorbe, avendo la proprietà di sciogliere per mille e duecento volte il suo volume.

Scaldando poi tale acqua, l'ammoniaca si libera e può venire ricompressa ed utilizzata di nuovo.

Secondo i giornali scientifici d'oltremare, dai quali apprendo la notizia, il pregio principale di questo motore sarebbe quello d'essere estremamente leggero e di occupare pochissimo spazio, escludendo assolutamente le voluminose e pesanti caldaie ed i pesantissimi accumulatori elettrici.

Qualcuno dei detti giornali vuole che sia questo il motore applicato da Abbot Smith alla sua misteriosa macchina per volare, la quale ha fatto, or non è molto, frequenti apparizioni notturne in America.

100000 marchi rubati!

Berlino, 22 — Ieri notte è stato perpetrato un grosso furto con effrazione in una bottega di gioielliere nell'angolo fra la Friedrichsstrasse e la Leipzigerstrasse.

I ladri s'introdussero nel locale calandosi dal primo piano, disabitato, ed involarono dei brillanti ed altri oggetti preziosi per un valore complessivo di 100.000 marchi. Il furto è stato scoperto appena stamane.

A proposito di certe polemiche.

> . . . . . la question ebbe quel fine
> Che soglion tutte le questioni avere,
> Cioè restò ciascun del suo parere.
>
> *Gioja.*

Quando un paio di persone, che discorrono, vanno d'accordo nelle idee e nelle opinioni, il loro dialogo è tranquillo, uniforme, si prolunga poco e termina con le medesime conclusioni.

Non avviene così se le idee e le opinioni sono discordi. Allora la proposizione del primo che parla trova la opposizione dell'altro parlatore, e quindi in breve tempo, dal pacifico conversare si passa alla disputa, al contrasto, al diverbio, alle smentite e talora anche alle reciproche insolenze; e per quanto la lotta si protragga, ognuno riman saldo nella propria maniera di pensare più di quanto lo fosse prima.

Quello che succede nello scambio verbale delle idee in disaccordo fra esse, si ripete, e forse con maggiore accanimento, allorchè la controversia passa nel dominio della stampa ed assume le forme d'una *polemica*, la quale può essere limitata nel breve spazio concesso da un Giornale, e può talvolta porgere materia a prolisse dissertazioni.

Si può polemizzare indotti da buone ragioni, dal desiderio che prevalga la verità, dalla serietà ed utilità dello scopo; come lo si può per leggerezza, per albagia, per ispirito di contraddizione, ecc.

In questo secondo caso la *polemica* avrebbe origine dalla nostra pretesa di conoscere le cose meglio dei preopinanti, dalla nostra vanità di voler cogliere in errore colui al quale ci opponiamo, dalla presunzione di essere infallibili; dal non voler esporsi a rinnegare la nostra opinione, dalla temenza che gli altri ci trovino in fallo e ci contraddicano appunto allora che prossimi alla sconfitta, sentiamo maggior bisogno di sorreggere il nostro opinato con assurde cavillazioni e sofismi.

Il più delle volte succede che si creda d'avere una opinione, mentre non la si ha; nel qual caso la *polemica* sarebbe ancor meno a proposito iniziata e condurrebbe a perderci in un laberinto di non facile uscita.

Alcune volte si trovano delle persone di garbo che si degnano incomodare i Giornalisti perchè accettino le loro confutazioni d'un articolo di noto od ignoto autore precedentemente pubblicato. La ragionevolezza di queste confutazioni dipende però dal sistema che si vuol adottare. Il migliore sarebbe quello di opporre delle giuste obbiezioni all'articolo avversario considerato sinteticamente.

Ma siccome un siffatto sistema potrebbe recare imbarazzo alla limitata capacità intellettuale del contradditore, questo ordinariamente preferisce smembrare l'articolo combattuto, togliendone quelle parti che, prese isolatamente, possono essere messe in contraddizione fra loro.

La elisione di quel nesso logico che fa armonizzare fra esse le parti di un bene ordinato ragionamento, lo può convertire in una accozzaglia di controsensi; ed è ciò appunto che costituisce quella vittoria apparente che i polemizzanti in malafede credono riportare dai leggitori inscienti di quanto può essere stato saviamente detto.

Sul tema poi delle *polemiche* in generale, queste per lo più non fruttano altro che un sempre crescente inviluppo della questione che si vorrebbe dilucidare, e, come si è detto, uno scambio di insolenze fra i contendenti.

Ma anche sui giornali sogliono apparire degli scritti all'indirizzo di determinate persone, i quali, abbenchè meritevoli di riguardo ed esigenti una risposta, vengono susseguiti da un perfetto mutismo. I signori interloquiti a mezzo di siffatti articoli di Giornale, credono far meglio opponendo il silenzio, senza accorgersi che facendo così lasciano supporre, o che l'avversario abbia ragione, o che non sappiano come fare a rispondergli, o che non si degnino della risposta; e commettono nel tempo stesso una irriverenza verso i lettori, dacchè lascian vedere di non curarsi della pubblica opinione.

La famosa e troppo sguajata frase di colui che disse: *rispondo di non rispondere*, poteva suonare opportuna fra quelle persone, in que' momenti ed in quelle circostanze in cui fu profferita; ma nel maggior numero dei casi bisogna rispondere: perchè la cosidetta *dignità* troppo spesso allegata dagli spiriti arroganti, viene dagli uomini assennati giudicata una buffoneria, massime allora che le azioni non corrispondono a quella che veramente può dirsi dignità dell'uomo.

F. B.

Quasi due milioni di passivo.

Vienna, 22. — La grande casa in confezioni D. Fischl's Söhne ha sospeso i pagamenti. I passivi ammontano a 600 000 fiorini. Creditrici della ditta fallita sono parecchie ditte estere ed anche alcune banche.

Cronaca Provinciale.

Pinzano al Tagliamento.

Gravissima disgrazia.

Un morto ed un ferito.

23 febbraio. — Ieri alle 22.30 per improvvisa caduta di un masso del colle Manazzons, rimase ucciso il minatore Luigi Merolo e ferito Leonardo Comici pure minatore.

E' andato sul luogo l'ingegnere Zenari del corpo reale del Genio Civile di Udine, per le investigazioni opportune e per i provvedimenti onde evitare nuove disgrazie.

Tricesimo.

Grande veglia mascherata.

22 febbraio. — Giovedì grasso, nella nuova ampia sala *Stella d'Oro*, che il nostro ed il pubblico dei paesi contermini mostrò di tanto apprezzare, si darà un grande veglione mascherato.

L'orchestra sarà diretta dal nostro egregio maestro Antonio Pignone; e non occorre aggiungere altro, per chi sappia il grande amore e l'impegno ch'egli mette e nello scegliere i ballabili nuovi e più simpatici e nel dirigere i bravi suonatori.

La serata promette riuscire divertentissima. Già in paese se ne parla come del più caro avvenimento del presente carnovale. Per sua parte, poi, l'albergatore signor Giacomo Tuzzi lavora a tutt'uomo a disporre le cose nel modo migliore.

Il geniale divertimento comincierà alle ore otto e mezza.

Pordenone.

Carnovale. — *23 febbraio* — *(B.)* — Nella mia di ieri mi sono scordato precisarvi la sera in cui si darà nel salone Cojazzi il veglione così detto dei «ventagli». Desso avrà luogo il 25 corr. in ricorrenza del giovedì grasso. E bene fece il sig. Mecchia a scegliere quella sera onde non pregiudicare i Veglioni della domenica al *Sociale* e del martedì, nonchè le altre feste di quei giorni. Bravo l'intraprendente Mecchia.

La cooperativa di lavoro. — Domenica ebbe luogo l'assemblea dei soci pella cooperativa del lavoro. Riuscì animatissima. Si approvarono alcune modifiche allo statuto del bilancio sociale.

I mercati e le campagne. — Molto concorso al mercato bovino di sabato. Furono conclusi parecchi affari massime in buoi da lavoro, segnando un rialzo. Anche sul mercato della trebbia, ieri vennero conclusi molti affari. Stante il bel tempo, si lavora alacremente nelle campagne.

Magnano in Riviera.

Consacrazione della Chiesa. — Monsignor Pier' Antonio Antivari Vescovo di Eudossiade sarà in Billerio la sera del 27 corr., per la consacrazione della Chiesa, che avverrà nella Domenica di quinquagesima. La sera di detta Domenica, come pure nel lunedì seguente, Monsignore amministrerà la Cresima.

Per tale circostanza, in paese si preparano festeggiamenti per accogliere l'Amato Presule.

Cividale.

Altra retata di contrabbandieri. — *23 febbraio.* — Alle 11 d'oggi le guardie di finanza di questo circolo tradussero altri tre contrabbandieri arrestati dai finanzieri austriaci — Si vede che la zona neutra porta i suoi frutti.

Incendio. — Alle 12 d'oggi nella casa colonica Cucavaz fuori porta S. Giovanni, tenuta da certi Cassina, si sviluppava un incendio in una bica o meda di sorgale (8 carri) che poteva avere funeste proporzioni essendo presso il grosso fabbricato. Grazie all'intervento delle autorità, rr. carabinieri e cittadini coi pompieri e due pompe, l'incendio fu circoscritto al sorgale con danno di L. 150. La causa pare accidentale per opera di taluni dei molti figli dei Cassina (19!) Non era assicurato.

Nuovi ballabili. — Vogliate ricordare che per il veglione di sabato oltre il bel waltzer — *Sulle rive del Natiso* — già eseguito — il dilettante signor G. Sclausero ha composto una polka dedicata alle signore Patronesse e ridotta per orchestra da Cattaneo per detta sera. Congratulazioni.

S. Giorgio di Nogaro.

Ammutolito per lo spavento! — *23 febbraio.* — *(Saul.)* — Oggi verso le 11.30 il domestico Peruzzi Luigi al servizio del nostro medico Canciani dott. G. ppe cadde sotto il calesse rovesciatogli sopra dal cavallo impaurito, e che il povero uomo, mancante della mano sinistra, non ebbe la forza di trattenere. Il cavallo fu fermato dirimpetto la farmacia Businelli.

Il Peruzzi venne trasportato a casa Canciani in assai cattivo stato.

Per lo spavento ha perduta finora la favella.

Sta Nocera non fa miracoli ma fa molto bene.

Arta.

Bambina abbruciata.

La bambina Clorinda Simonetti d'anni 3, avvicinatasi al fuoco della cucina, fu dalle fiamme investita e nonostante fosse stata prontamente soccorsa riportò tali ustioni che furono causa della sua morte.

Castions di Strada.

Un anniversario. — *23 febbraio.* — Ieri, fu celebrato il sessantacinquesimo anniversario dello sposalizio dei venerandi coniugi Giovanni Tell e Anna Maria de Marco. I due vecchi sono tuttora sani di mente e di corpo, ed ebbero il conforto di vedersi circondati per la fausta circostanza da una bella corona di figli e di nipoti.

Per sospetto di furto.

Trieste 22. Ieri sera dalle guardie di p. s. dell'ispettorato di via Tigor venne arrestato in via Punta del forno, per ordine del commissario d'ispezione, il giornaliero Giovanni Dematti d'anni 29 da Roveredo in Piano, sotto Pordenone, e ciò perchè presunto autore del furto di un orologio d'argento, dal valore di fiorini otto, da lui commesso giorni sono a danno di suo cognato Fioravante Delpiero.

Friuli Orientale.

I candidati al Parlamento di Vienna. — Eccovi i nomi scelti dalla Giunta Provinciale elettorale.

Per i Comuni foresi, don Adamo Zanetti, parroco decano di Fiumicello: per le città e borgate del Goriziano, Alfredo Lenassi industriale e possidente di Gorizia; per il gran possesso fondiario, dott. Francesco Verzegnassi avvocato e possidente di Perteole; per la quinta curia, dott. Francesco Waiz medico e possidente di Cormons.

In questa Curia non c'è nessuna probabilità di riuscita, perchè la maggioranza numerica la hanno gli sloveni; i voti che verranno dati al dott. Waiz non saranno che per una affermazione, anche in questo collegio, del nostro carattere nazionale.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Febbraio 24 Ore 8 ant. Termometro 4.5
Min. Ap. notte +1.- Barometro 765
Stato atmosferico Bello
Vento N W pressione stazionario
IERI Bello
Temp. : massima 11.8 Minima +0.9
Media 5.81 acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Febbraio 24

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.59	leva ore	1.58
Passa al merid.	12.20.25	tramonta	10.11
Tramonta	17.46	età giorni	23

Per il gettito di aranci.

Si avvicina il giorno primo di quaresima nel quale, massime se il tempo continua bello, quest'anno avremo grande concorso di gente e vi saranno pure di quelli che si lascieranno andare sfrenatamente al gettito degli aranci come avvenne l'anno scorso anche con qualche spiacevole incidente.

È opportuno però avvertire sin d'ora che quel gettito è assolutamente proibito, come di qualsiasi altra cosa, e che i contravventori saranno passibili delle pene stabilite dall'art. 475 del Codice penale.

Quando verrà l'Arcivescovo.

Per quanto si dice, il nuovo Arcivescovo Mons. Zamburlini farebbe il suo ingresso nell'Arcidiocesi la terza domenica di marzo.

Industrie cittadine.

Oltre l'impianto di una fabbrica pianoforti nel suburbio di Porta Cussignacco — fabbrica la quale dovrebbe essere in attività già col prossimo agosto; pare che nel corrente anno vedremo ampliata la fabbrica paste dei fratelli Mulinaris fuori porta Cussignacco, la cui produzione verrebbe raddoppiata; e che altrettanto si avvererà per la fabbrica del ghiaccio artificiale annessa alla fabbrica birra Dormitsch fuori porta Villalta.

Le Marionette.

Aderendo ben volentieri al desiderio manifestato da parecchie famiglie, il Signor Leone Reccardini annuncia che per la prossima quaresima darà un breve corso di rappresentazioni colla sua compagnia di marionette al Teatro Nazionale.

Le mammine, le bambinaie, i bambini piccoli e grandi, sono avvisati: anche per essi si approssima l'occasione del divertimento.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 24 febbraio a L. 105.88.

Morte improvvisa.

Stamattina verso le 10 e mezza tal Pietro Raffaelli, sui 58 anni, aiutante becchino, e già rivenditore del *Cittadino*, eseguì il trasporto della salma di una bambina nella chiesa del Redentore.

Adempiuto alla sua incombenza, il Raffaelli uscì dalla chiesa e quando appena aveva varcato la soglia, venne colpito da forti eccessi e sbocchi di sangue cadendo all'istante al suolo e rimanendo cadavere.

Immaginarsi l'impressione nella gente che vi era in chiesa; furono avvertite subito le autorità che si recarono sul luogo per le constatazioni di loro competenza.

Nozze illustri

Stamane, l'illustrissimo Sindaco conte A. Di Trento univa in matrimonio la signorina Olga Giacomelli, figlia del colonnello cav. uff. Sante, con il nobile barone Luigi Airoldi di Robbiate.

Il co. Di Trento fe' dono agli sposi della penna d'argento con cui sottoscrissero l'atto civile. Colse poi l'occasione per augurar loro ogni possibile felicità.

Noi ci associamo all'augurio gentile. Funsero da padrini: il senatore comm. Antonino di Prampero e l'avv. conte G. A. Ronchi.

—

Domani, nella chiesa parrocchiale di San Giorgio si celebrerà il matrimonio religioso.

Pagine Friulane.

Sommario del numero 12, annata IX. — Della gente Erbonia. Escursione nel Regio Museo di Cividale. *M. Leicht.* — Le canzonette presentate al concorso della Veglia Mercurio. — La ciamare dai rès, *P. Cicuto.* — Lettere inedite di friulani illustri, a cura del *prof. A. Fiammazzo.* L'Abazia di Rosazzo, *Maria Molinari Pietra.* — La predicha del vechu Paron Tita su la soventûd dal dì di ui, *Diego Mora.* — Per una viola inviatami dallo zio Gius. Ferd. nob. Del Torre il 31 dicembre 1893, *Maria Molinari Pietra.* — Viaggio ai bagni di Abano nel 1817, *conte Pietro di Maniago.*

Sulla copertina: Fra libri e giornali (*Sac. cav. Valentino Baldisser*; *D. Del Bianco*). — Elenco di pubblicazioni recenti di autori friulani o che interessano il Friuli.

A questa puntata è unito l'indice delle complessive dodici puntate dell'annata IX, e la copertina che racchiude l'intero volume.

Un matrimonio d'amore.

Ecco il nuovo, grande Romanzo che presenteremo ai nostri lettori, a cominciare da domani.

E' una dipintura stupenda dei costumi contemporanei, resa sommamente interessante dall'intreccio vario, dalle scene vive, drammatiche di cui ribocca. E' un lavoro insomma che desterà diletto ed ammirazione ad un tempo, e a cui non potrà mancare quel successo a cui hanno diritto le vere opere d'arte.

Società Operaia.

Domenica i Soci sono invitati all'assemblea di seconda convocazione alle ore 11 nei locali della Società, col seguente ordine del giorno:

1. Appello di cinque Soci per ottenere il sussidio continuo.
2. Bilancio preventivo per l'anno 1897.
3. Comunicazioni della Direzione.

Corso delle monete.

Fiorini 222.— Marchi 130.—
Napoleoni 21.— — Sterline 26.45

Il **Collegio-Convitto-Militarizzato Aristide Gabelli** in Udine accoglie giovinetti anche durante l'anno scolastico a retta da convenirsi.

Le famiglie i cui figli non ebbero nei primi bimestri classificazioni promettenti, si persuadano che ciò dipende in massima parte dalla vita piena di distrazioni che necessariamente conducono in casa e coi compagni, e procurano un gran danno a loro e ai figli non provvedendo a tempo. Per quanto il male sia avanzato, la Direzione del Collegio A. Gabelli può assicurare che coi mezzi disciplinari e didattici a sua disposizione, può rimediarvi mettendo il ragazzo nella condizione di riguadagnare facilmente il tempo perduto.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

Condanna. — Monassi Giacomo nativo di Buja, ora dimorante in Grions di Torre (Povoletto), imputato di contrabbando di fiammiferi, venne condannato alla multa di L. 200 e nelle spese.

Per schiamazzi. — Ferro Innocente, Di Vicenz Giuseppe e Benedetti Guglielmo di Gonars erano imputati di oltraggi e minaccie in danno delle guardie campestri del comune, nonchè di schiamazzi notturni. Il Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedere riguardo all'imputazione di oltraggi e minaccie, condannando gli imputati a sole L. 10 ciascuno per gli schiamazzi notturni e nelle spese in solido. Erano difesi dall'avv. Sartogo.

Per contrabbando. — Mattioli Lucia di Treppo Grande imputata di contrabbando venne condannata a L. 73 di multa e negli accessori di legge.

CARNOVALE

Il secondo ballo alla « Società Unione ».

Invincibile incanto!

Nell'ampia sala centrale, nei salottini laterali, che le moltiplicate lampade elettriche illuminano di bianca luce tranquilla, passano e ripassano care visioni, dilettando l'occhio ed il cuore. Una festa graziosa di colori, una festa gentile di volti leggiadri e sorridenti.

V'erano una sessantina tra signore e signorine; una ottantina di signori — in abito nero e gli ufficiali in divisa; quelle in telette varie, stupende. Notammo la march. di Colloredo in seta dalia con pizzi oro e neri e perle; la sig. Osio in seta gialla e pizzi finissimi, con la sorella signorina Scanzi in bianco; la signora Segre in damasco giallo e figlia in verde, la marchesa Mangilli Lampertico in velluto nero e pizzi bianchi; la contessa di Brazzà in raso mauve duchesse; la contessa Valentinis in rosso cangiante e la figlia in bianco; la contessa Concina in giallo; la contessa Agricola in rosso e nero con guarnizioni in oro; la contessa Beretta in nero e figlia in bianco; la signora De Toni in nero e le signorine in celeste; la signora Mauroner in seta nera e verde guernita in jais; la signora Tellini in stoffa brochée; la contessa Berlinghieri in rosso e nero e le contessine in verde; la contessa Colombatti in nero e figlie in giallo; la contessa Florio-Concina in seta celeste e giallo cangiante; la contessina Caiselli in bianco; la contessa Colloredo in nero e la contessina in bianco; la signora Antonini in nero e figlia in bianco; la signora Capellani in nero e figlia in celeste; la marchesina Mangilli in bianco con guarnizioni in giallo; la contessina Dorina Colloredo in bianco con fiori; la signorina Lucy Billia in bianco; la signora Passero in bianco con pizzi; la signora Hoffmann in seta oliva chiaro a disegni; la contessa Zucco in velluto nero e le figlie in giallo oro con guarnizioni; la signora Billia e la signorina in bianco con ricca guarnizione.

Ma a che protrarre il tormento della memoria, abbagliata e confusa da tanto splendore, da sì dolce incanto? Ben v'erano altre e altre delle nostre avvenenti dame: la contessa Gambarana, la contessa Sant Giust di Teulada, la signorina Folini, le contessine Del Mestre, la signora Della Pietra, la signora Staneck, la signora Ottavi, la marchesa De Riso.... e altre. Non possiamo che chiedere perdono alle non ricordate qui; la dolce visione di tanta leggiadria, di tanta grazia, ci ha troppo confusi, perchè possiamo pretendere da noi stessi il sacrificio di una ricordanza particolareggiata e minuta.

Teatro Minerva. — Questa sera alle ore 21, ultimo mercordì di carnovale, avrà luogo una grande veglia mascherata con il conferimento dei due vistosi premi di L. 100 in oro l'uno e L. 50 l'altro, alla migliore maschera e gruppo di maschere.

Il teatro sarà splendidamente illuminato e addobbato.

L'orchestra del Consorzio filarmonico suonerà i migliori ballabili di repertorio nazionale e straniero.

Prezzo d'ingresso L. 1.50, per le signore mascherate L. 1.00.

Questo si chiama menar il can per l'aja.

Londra, 23. Curzon, rispondendo ad una interrogazione di *Bowles* dice di ignorare chi dette il segnale nel giorno 21 febbraio di aprire il fuoco alle navi esteri contro gli insorti candioti avanzanti verso La Canea.

Secondo il modo di procedere concertato tra gli ammiragli delle squadre quel segnale lo dette probabilmente il comandante anziano di grado.

Bowles domanda se l'ammiraglio italiano sia comandante la squadra internazionale.

Curzon replica che non essendo egli ufficiale di marina, non si conosce competente a rispondere e perciò l'interrogazione deve rivolgersi al ministro della marina.

Bowles rinnova la domanda indirizzandola al ministro della marina, ma il presidente della Camera osserva che occorre dare preavviso regolarmente prima di svolgere l'interrogazione.

Notizie telegrafiche.

Le Potenze decise a continuare l'azione.

Vienna, 23. — In questi Circoli diplomatici si assicura che, vista la fiera attitudine della Grecia, le Potenze sono decise a continuare nella repressione.

ULTIMA ORA.

Una missione inglese a Menelik.

Londra, 23. — Ufficialmente è annunziato l'invio di una missione speciale presso Menelik composta di Rennel Rodd presentemente segretario presso l'agenzia diplomatica di Cairo, del colonnello Wingate, di altri ufficiali e di lord Edwars Cecil figlio di Salisbury.

La missione recherà a Menelik un autografo della Regina.

Massacro di turchi.

Costantinopoli, 23. — L'agenzia *Wolff* comunica: La Porta comunicò ieri agli ambasciatori che gli insorti hanno sterminate due compagnie di soldati turchi; riuscirono a salvarsi solo un ufficiale e 60 soldati.

Gl'insorti circondarono i turchi assieme alle donne ed ai fanciulli.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Trovasi in vendita presso i principali esercenti.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
D.. 1 52	6.55	D. 5.—	7.45
O* 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M. 6.10	9.49	O. 10.55	15.?4
M. 11 25	14.15	D. 14.20	16.56
O* 13 20	18.20	M. 18.30	23.40
O* 17.30	22 27	M.** 17 31	21.40
D* 20.18	23.5	O. 22 20	3 4

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6 30	9.25
D. 7 55	9 55	D. 9.29	11.5
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.1	8.40
O. 9.5	9.42	O. 13.5	13.50
O 19.5	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9 10	9.55	O. 7 55	8.35
M. 14 35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18 40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11 10
O. 8.01	11 20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19 36	O. 16.40	19.55
O. 17 25	20 41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19 36	M. 1 .—	19 23

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6 43	O. 7.10	7.38
M 9 05	9.32	M. 9.47	10.16
M. 11 20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.5	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.45
R. A. 14.50	16.43	13.60	R. A. 15.30
R. A. 17.15	19.7	17 30	S. T. 18.55

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco